



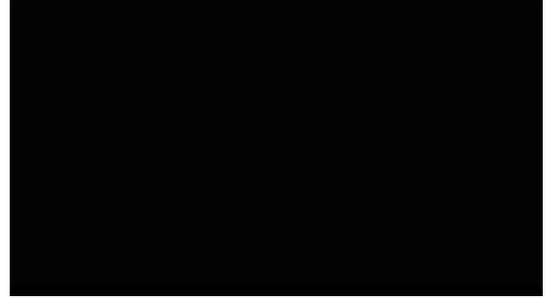
Dossier

Cooperazione, Imprese e Territori

13/11/2019	RadioCapital	Rischio caos nel settore delle pulizie nelle scuole	3
13/11/2019	ilmattino.it	Pulizia scuole, allarme delle imprese: «Sedici mila posti a rischio»	4
13/11/2019	Ansa	Scuola: servizi pulizie, a rischio 16 mila posti di lavoro	5
12/11/2019	larepubblica.it	L'allarme delle imprese: "Servizi di pulizie per le scuole e lavoratori a rischio dal primo gennaio"	6
13/11/2019	avvenire.it	Manovra. Scuola, 5 mila esuberanti nelle pulizie	8
13/11/2019	ilsole24ore.com	Nelle scuole 5 mila esuberanti tra i lavoratori dei servizi di pulizia	10
13/11/2019	Ansa	>ANSA-FOCUS/ Pulizie scuole, a rischio 16 mila posti di lavoro	11
14/11/2019	Il Manifesto Pagina 6	Pulizie nelle scuole: internalizzare sì, ma senza esuberanti	12
13/11/2019	Lettera 43	Pulizie scuole, perché ci sono 16 mila posti di lavoro a rischio	14
13/11/2019	ravennawebtv.it	Servizi di pulizia nelle scuole, l'allarme delle imprese: ANIP-Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi	15

Rischio caos nel settore delle pulizie nelle scuole

servizio audio cliccare sull'immagine per la riproduzione



Pulizia scuole, allarme delle imprese: «Sediciemila posti a rischio»

Pulizia nelle scuole , allarme delle imprese: sedicimila posti di lavoro sono a rischio . Sotto accusa il provvedimento del governo sulle misure di reclutamento del personale scolastico: in pratica il servizio delle pulizie sarebbe internalizzato. « Chiediamo al più presto l' apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti: le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori», hanno detto oggi in una conferenza stampa alla Camera i vertici di ANIP-Confindustria, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. APPROFONDIMENTI ROMA Rifiuti, il Garante: «Salute a rischio, chiudere le...

The screenshot shows the top of the website 'IL MATTINO' with navigation menus for 'HOME', 'PRIMO PIANO', 'ECONOMIA', 'CULTURA', 'SPETTACOLI', 'SPORT', 'TECNOLOGIA', and 'ALTRE SEZIONI'. The main headline is 'Pulizia scuole, allarme delle imprese: «Sediciemila posti a rischio»'. Below the headline is a photo of two people in blue uniforms cleaning a school hallway. To the right, there is a 'PRIMO PIANO' sidebar with several smaller news items. At the bottom of the article, there are social media sharing icons for Facebook, Twitter, and WhatsApp. The article text is partially visible, starting with 'Pulizia nelle scuole, allarme delle imprese: sedicimila posti di lavoro sono a rischio. Sotto accusa il provvedimento del governo sulle misure di reclutamento del personale scolastico: in pratica il servizio delle pulizie sarebbe internalizzato. «Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori», hanno detto oggi in una conferenza stampa alla Camera i vertici di ANIP-Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi.'

Scuola: servizi pulizie, a rischio 16 mila posti di lavoro

Ma oltre 11 mila verranno riassunti. Le imprese, non basteranno

ROMA (ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti datoriali: le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori". Lo hanno detto oggi i vertici di ANIP-Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. L'iniziativa unitaria è servita a spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente - per i relatori di oggi - a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia.(ANSA).

Scuola: servizi pulizie, a rischio 16 mila posti di lavoro

Ma oltre 11 mila verranno riassunti. Le imprese, non basteranno

ROMA

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti datoriali. Le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori". Lo hanno detto oggi i vertici di ANIP-Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. L'iniziativa unitaria è servita a spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente - per i relatori di oggi - a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia.(ANSA).

L'allarme delle imprese: "Servizi di pulizie per le scuole e lavoratori a rischio dal primo gennaio"

Le organizzazioni datoriali interessate spiegano che il decreto che prevede l'internalizzazione degli addetti alla manutenzione delle scuole non ha avuto al momento alcuna applicazione, e che comunque è previsto l'assorbimento di circa due terzi dei lavoratori coinvolti, quasi 5.000 rimarrebbero disoccupati

ROMA - "Ormai speravo di cominciare a vedere la via per la pensione, ma se dal primo gennaio siamo tutti a casa, io la mia pensione, dopo 40 anni di lavoro, me la sogno". Emilia Troisi, 55, di Torino, da 15 anni dipendente di "La nuova cooperativa", società che si occupa dei servizi di sorveglianza e pulizia di scuole, nidi e mercati, pur avendo un contratto a tempo indeterminato è molto preoccupata per il suo futuro. Come altri 16 mila lavoratori in Italia in questo momento non sa a cosa andrà incontro nei prossimi mesi: la legge dispone l'"internalizzazione" dei servizi di sorveglianza e pulizia, a lungo affidati a società e cooperative che in buona parte si sono avvalsi della collaborazione degli ex Lsu, i lavoratori socialmente utili. Ma le procedure per l'internalizzazione non sono neanche state avviate, e si avvicina il primo gennaio, la data a partire dalla quale i servizi di pulizia non potranno più essere affidati all'esterno. Il problema è stato sollevato da Anip, Confocooperative e Legacoop, che domani a Roma terranno una conferenza stampa per cercare di ottenere risposte precise dal governo, in particolare dal ministero dell'Istruzione. "A 55 anni non avere ancora una stabilità sul lavoro è molto triste. - continua Emilia - Al momento lavoro su 35 ore settimanali, ma si profila l'ipotesi di scendere a 4. Non è stato bandito alcun concorso, non è previsto al momento alcun colloquio. Mattarella ha firmato, il decreto è uscito sulla Gazzetta Ufficiale, ma non sappiamo niente". "Il processo di internalizzazione delle pulizie scolastiche ancora non è partito, l'incertezza è totale a fronte di 16.000 lavoratori in mobilità.

- spiega Andrea Laguardia, responsabile del settore Pulizie, Servizi Integrati, Fm, Igiene Ambientale e Ristorazione di Legacoop - L'unica cosa certa è la crisi che incombe sul settore dei servizi dove operano cooperative e imprese a rischio chiusura. Un passo indietro inconcepibile nel rapporto tra stato e mondo delle imprese, il ministero torna a fare le pulizie invece di occuparsi della didattica. Le cooperative e le imprese in questi anni, oltre ad avere garantito i posti di lavoro, hanno introdotto servizi efficienti improntati alla produttività, al rispetto dell'ambiente e all'innovazione. Nel nome di un ipotetico risparmio che non c'è, dal primo gennaio nessuno sa che cosa accadrà dentro le scuole, i primi ad essere danneggiati saranno studenti e insegnanti che dovranno lavorare in ambienti non sanificati. Chiediamo al Presidente del Consiglio Conte di aprire con urgenza un tavolo di crisi, per trovare in tempi rapidi una soluzione". Il ministero dell'Istruzione in effetti replica di avere ben presente la situazione. La legge di bilancio per il 2019 ha previsto l'internalizzazione dei servizi di pulizia mediante l'immissione in ruolo di 11.200 collaboratori scolastici da scegliere tra il personale delle imprese che abbia almeno 10 anni di servizio pregresso nelle scuole. Poiché non si è fatto in tempo a bandire i concorsi, un decreto approvato a ottobre stabilisce che la procedura selettiva avvenga per soli titoli così da consentirne il completamento entro il 31 dicembre 2019. "Con l'internalizzazione è stimato un risparmio di circa 170 milioni di euro per il 2020", spiega il ministero. E' in arrivo a brevissimo il decreto interministeriale che stabilisce nel concreto come si svolgeranno le selezioni. Confermato il numero, poco più di 11 mila addetti. "I lavoratori che al momento si occupano dei servizi di pulizia nelle scuole sono molti di più, circa 16.000", obietta Laguardia, spiegando che dunque quasi 5 mila persone rimarrebbero senza lavoro, e tra questi magari quelli assunti tra le categorie protette o i più anziani, profili di difficile o impossibile ricollocazione. In una lettera che tutte le associazioni

Se questo sito utilizza cookie tecnici e cookie di profilazione, cliccando su "Accetta" o cliccando su "Rifiuta" si acconsente all'uso di tutti i cookie. Per maggiori informazioni, cliccando su "Info" si accede alla pagina "Privacy".

Rep:

La nuova app web di Rep è ottimizzata per i browser di nuova generazione.

Leggi le FAQ per capire come aggiornare il tuo browser

datoriali hanno inviato al governo, si chiede di non demonizzare "le aziende di settore in merito alla qualità dei servizi erogati e dei costi sostenuti per gli addetti".

Manovra. Scuola, 5mila esuberanti nelle pulizie

Da gennaio il servizio sarà gestito dallo Stato, che però assumerà solo 11mila degli attuali 16mila addetti L'allarme delle cooperative: costrette a licenziare e a pagare 80 milioni di indennità

Nella scuola delle mille emergenze, con i presidi costretti a cercare i supplenti su Facebook e migliaia di precari che ancora aspettano di conoscere il proprio destino, si profila all'orizzonte anche il problema delle pulizie degli edifici. Sarà, infatti, un Capodanno amaro, quello del 2020, per 5mila addetti del settore. Come previsto dalla legge di Bilancio 2019, dal 1° gennaio il servizio non sarà più svolto, come avviene ora, da dipendenti di aziende e cooperative esterne, ma da personale assunto direttamente dallo Stato. Il problema, sollevato dalle rappresentanze delle aziende (che oggi presenteranno un loro manifesto alla Camera) e anche dai sindacati, è che, rispetto agli attuali 16mila posti, la legge prevede la stabilizzazione di 11.263 lavoratori, creando quindi un esubero di 4.700 addetti circa. E questa è soltanto la prima di una serie di problematiche che, a giudizio di imprese e sindacati, la decisione del governo di internalizzare le pulizie delle scuole, creerà al sistema d'istruzione. Tanto che già c'è chi teme il caos alla ripresa delle lezioni, dopo le vacanze di Natale. I criteri scelti per selezionare gli 11mila che, assunti dallo Stato, potranno continuare a svolgere il proprio lavoro, sono essenzialmente tre: essere in possesso di un'anzianità di servizio, nel settore, di almeno dieci anni, di cui gli ultimi due continuativi; avere conseguito un diploma di scuola media; non avere carichi penali pendenti. Stando alle simulazioni effettuate dalle aziende e riportate in un dossier di Confcooperative Lavoro e Servizi, sarebbero almeno 7mila gli addetti non in possesso di questi requisiti. Quindi, se questi numeri dovessero essere confermati, gli esuberanti potrebbero essere ben più dei 4.700 preventivati. Inoltre, coloro che saranno assunti dallo Stato non avranno diritto all'anzianità di servizio maturata presso le aziende private, con una conseguente riduzione dello stipendio. Un taglio che potrebbe essere anche maggiore se, contestualmente, dovesse essere decisa la riduzione del monte ore lavorato. Una situazione che, ricorda Confcooperative, si è già verificata nel 2014. Soltanto l'attivazione del programma "Scuole belle" evitò, allora, una riduzione del monte ore (e quindi dello stipendio) del 60%. Infine, ci potrebbero essere dei problemi anche a ricollocare i lavoratori nella provincia dove attualmente sono impiegati. Nel dossier si cita il caso di Napoli, dove, attualmente, gli addetti alle pulizie delle scuole sono circa 3mila, mentre i posti accantonati sono 2.100. «Questa situazione è destabilizzante per le imprese, per i lavoratori e anche per la scuola», denuncia Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi. Che ricorda come, in vista della cessazione, il 31 dicembre, dei contributi per il servizio di pulizia, le aziende abbiano già attivato, il 30 settembre, la procedura di licenziamento collettivo di tutti e 16mila i lavoratori coinvolti. «È il rischio - denuncia Stronati - è che, alla fine, saremo anche costretti a pagare la Naspi, l'indennità di disoccupazione, nonostante a licenziare sia, di fatto, lo Stato e non le nostre imprese. Se dovesse riguardare soltanto i lavoratori in esubero, si tratterebbe comunque di una cifra compresa tra i 24 e i 33 milioni di euro. Se, invece, dovesse riguardare tutti i lavoratori, compresi anche gli internalizzati, il contributo delle aziende potrà arrivare a 80 milioni di euro. Insomma: oltre il danno, per la perdita di una fetta importante di mercato, anche la beffa finale. Proprio non ci siamo». Di vicenda «grave, paradossale e ridicola», parla il presidente di Anip-Confindustria, Lorenzo Mattioli. Che introduce un ulteriore elemento di criticità. «Alla luce del calo demografico importante che sta interessando l'Italia - ricorda - si stima che, entro il prossimo decennio, la nostra scuola registrerà un calo di un milione di studenti e la chiusura di intere sedi scolastiche. E i lavoratori assunti ora che cosa faranno? Nostre simulazioni

avvenire.it

Manovra. Scuola, 5mila esuberanti nelle pulizie

Pasta Ferraria mercoledì 13 novembre 2019

Da gennaio il servizio sarà gestito dallo Stato, che però assumerà solo 11mila degli attuali 16mila addetti. L'allarme delle cooperative: costrette a licenziare e a pagare 80 milioni di indennità

COMMENTA E CONDIVIDI

dicono che tutto ciò potrà costare alle casse dello Stato fino a 2 miliardi di euro». Il direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi, Fabrizio Bolzoni, ricorda, invece, che il «core business del Miur non è organizzare i servizi di pulizia, ma la didattica», ribadendo come, in questi anni, sia cresciuto «uno specifico settore» per le attività di facility. Che, con questa decisione, rischia di subire un colpo mortale. «È sicuramente un passo indietro sotto tutti i punti di vista», aggiunge Bolzoni. Favorevole all' internazionalizzazione, per ragioni organizzative, è, invece, la Cisl Scuola che, con la segretaria generale Maddalena Gissi, solleva comunque la questione degli esuberi. «Non è un problema che può risolvere la scuola - ricorda -. Per questo, da mesi, chiediamo al governo di farsi carico del ricollocamento di tutti i lavoratori. Finora non siamo stati ascoltati. E ormai il tempo stringe». © Riproduzione riservata COMMENTA E CONDIVIDI.

Nelle scuole 5mila esuberanti tra i lavoratori dei servizi di pulizia

Da gennaio 2020 scattano 16mila procedure di licenziamento, a fronte di 11.263 riassunzioni da parte del ministero della Pubblica istruzione. Secondo le imprese alla scadenza degli appalti è a rischio la pulizia dei plessi scolastici e la didattica

Nelle scuole 5mila esuberanti tra i lavoratori dei servizi di pulizia Da gennaio 2020 scattano 16mila procedure di licenziamento, a fronte di 11.263 riassunzioni da parte del ministero della Pubblica istruzione. Secondo le imprese alla scadenza degli appalti è a rischio la pulizia dei plessi scolastici e la didattica di Giorgio Pogliotti Le scuole che preparano meglio al lavoro e all' università 2' di lettura Nei servizi di pulizia delle scuole si rischiano quasi 5mila esuberanti. Da gennaio 2020 tra i lavoratori degli appalti delle pulizie delle scuole statali scatteranno circa 16mila procedure di licenziamento, a fronte di 11.263 riassunzioni da parte del ministero della Pubblica istruzione. È uno degli effetti delle cosiddette 'internalizzazioni' disposte dal decreto legge 126/2019 con le 'misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti'. Le aziende chiedono un confronto con il governo Considerando che il numero attuale degli addetti alle pulizie è già adesso insufficiente a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici italiani, l' operazione desta non poche preoccupazioni. In una conferenza stampa unitaria i vertici di Anip-Confindustria, **Legacoop** produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi hanno chiesto al governo di essere convocate per aprire un tavolo istituzionale per trovare una soluzione ed «evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie». In arrivo ricorsi delle imprese Secondo queste associazioni nel decreto emergono profili di incostituzionalità, in contrasto con norme europee, i tempi di attuazione sono troppo stretti. «Dalla pubblicazione del decreto deriverebbero innumerevoli ricorsi - spiega Lorenzo Mattioli (Anip-Confindustria) - rendendolo inattuabile nei tempi necessari. A gennaio 2020 le scuole non saranno né pulite né mantenute, con rischio per la didattica, senza garanzie per la salute e l' incolumità di alunni e docenti». Una criticità è l' obbligo per i candidati di presentare domanda solo nell' ambito provinciale nel quale già prestano servizio, che secondo le imprese è «in palese violazione dei principi costituzionali e comunitari», inoltre il paradosso è che «il decreto viene presentato come strumento per superare il precariato, mentre assume dipendenti che già erano a tempo indeterminato presso il privato». Per Fabrizio Bolzoni (**Legacoop**), vanno piuttosto sostenuti «percorsi di corretta esternalizzazione a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante nell' economia del Paese». Massimo Stronati (Confcooperative) sottolinea che «un' internalizzazione che crea esuberanti non è un bel segnale al Paese, non ci sono solo Ilva o Alitalia. Abbiamo 5mila esuberanti e imprese condannate a pagare la NaSpl per circa 80 milioni per un appalto che finisce per volontà dello Stato».



>ANSA-FOCUS/ Pulizie scuole, a rischio 16 mila posti di lavoro

Ma oltre 11 mila saranno riassunti. Le imprese, non basteranno

ROMA (ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti datoriali: le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori". Lo hanno detto oggi in conferenza stampa alla Camera i vertici di ANIP-Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. L'iniziativa unitaria è servita a spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11.263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente - per i relatori di oggi - a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia. Le associazioni che rappresentano le imprese individuano diverse criticità del Decreto legge 126/2019 su 'Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti'. A loro parere, non si delinea nessun risparmio della spesa pubblica a fronte dell'obiettivo dichiarato di miglioramento della qualità dei servizi: nessuna analisi preliminare su costi benefici sembra supportare questa decisione del Governo. Da una prima analisi del provvedimento emergono profili di incostituzionalità, contrasto con decreti, trattati e norme europee, mancanza di una appropriata analisi costi-benefici, tempi di attuazione troppo stretti, incertezza sulle coperture. "Dalla pubblicazione del decreto deriveranno innumerevoli ricorsi spiega Lorenzo Mattioli, Presidente di ANIP Confindustria - rendendolo inattuabile nei tempi necessari. Penso che a gennaio 2020 le scuole non saranno né pulite né mantenute, con rischio per la didattica, senza garanzie per la salute e l'incolumità di alunni e docenti. Altra criticità è l'obbligo per i candidati di presentare domanda solo nell'ambito provinciale nel quale già prestano servizio, in palese violazione dei principi costituzionali e comunitari, evocando usanze da Medio Evo. Il paradosso è che il decreto viene presentato come strumento per superare il precariato, mentre assume dipendenti che già erano a tempo indeterminato presso il privato". Per Fabrizio Bolzoni, Direttore di Legacoop Produzione e Servizi, "consideriamo un pesante arretramento l'indirizzo assunto dal Governo di internalizzare il servizio delle pulizie scolastiche; un passo indietro rispetto ad una modalità, consolidata da decenni, che ha consentito recuperi di efficienza nei processi produttivi. Vanno sostenuti percorsi di 'corretta esternalizzazione', a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante nell'economia del Paese". Secondo Massimo Stronati, presidente Confcooperative Lavoro e Servizi, "un'internalizzazione che crea esuberanti non è un bel segnale al Paese. Il lavoro e le imprese sono il fulcro del public procurement che può rilanciare il PIL. Internalizzando si penalizzano le imprese che sono cresciute mettendo il lavoro al centro. Non ci sono solo Iliwa o Alitalia. Il governo convochi le parti sociali. Abbiamo 5.000 esuberanti e imprese condannate a pagare la NaSpl per un appalto che finisce per volontà di Stato". (ANSA).

>ANSA-FOCUS/ Pulizie scuole, a rischio 16 mila posti di lavoro
Ma oltre 11 mila saranno riassunti. Le imprese, non basteranno

ROMA

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti datoriali. Le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori". Lo hanno detto oggi in conferenza stampa alla Camera i vertici di ANIP-Confindustria, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. L'iniziativa unitaria è servita a spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11.263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente - per i relatori di oggi - a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia. Le associazioni che rappresentano le imprese individuano diverse criticità del Decreto legge 126/2019 su 'Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti'. A loro parere, non si delinea nessun risparmio della spesa pubblica a fronte dell'obiettivo dichiarato di miglioramento della qualità dei servizi: nessuna analisi preliminare su costi benefici sembra supportare questa decisione del Governo. Da una prima analisi del provvedimento emergono profili di incostituzionalità, contrasto con decreti, trattati e norme europee, mancanza di una appropriata analisi costi-benefici, tempi di attuazione troppo stretti, incertezza sulle coperture. "Dalla pubblicazione del decreto deriveranno innumerevoli ricorsi spiega Lorenzo Mattioli, Presidente di ANIP Confindustria - rendendolo inattuabile nei tempi necessari. Penso che a gennaio 2020 le scuole non saranno né pulite né mantenute, con rischio per la didattica, senza garanzie per la salute e l'incolumità di alunni e docenti. Altra criticità è l'obbligo per i candidati di presentare domanda solo nell'ambito provinciale nel quale già prestano servizio, in palese violazione dei principi costituzionali e comunitari, evocando usanze da Medio Evo. Il paradosso è che il decreto viene presentato come strumento per superare il precariato, mentre assume dipendenti che già erano a tempo indeterminato presso il privato". Per Fabrizio Bolzoni, Direttore di Legacoop Produzione e Servizi, "consideriamo un pesante arretramento l'indirizzo assunto dal Governo di internalizzare il servizio delle pulizie scolastiche; un passo indietro rispetto ad una modalità, consolidata da decenni, che ha consentito recuperi di efficienza nei processi produttivi. Vanno sostenuti percorsi di 'corretta esternalizzazione', a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante nell'economia del Paese". Secondo Massimo Stronati, presidente Confcooperative Lavoro e Servizi, "un'internalizzazione che crea esuberanti non è un bel segnale al Paese. Il lavoro e le imprese sono il fulcro del public procurement che può rilanciare il PIL. Internalizzando si penalizzano le imprese che sono cresciute mettendo il lavoro al centro. Non ci sono solo Iliwa o Alitalia. Il governo convochi le parti sociali. Abbiamo 5.000 esuberanti e imprese condannate a pagare la NaSpl per un appalto che finisce per volontà di Stato". (ANSA).

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Pulizie nelle scuole: internalizzare sì, ma senza esuberi

Le imprese licenzieranno 16 mila addetti, lo stato ne assumerà solo 11 mila. I sindacati: serve una soluzione per tutti i lavoratori

Una storica battaglia dei sindacati - l' internalizzazione dei lavoratori delle pulizie e ausiliari nelle scuole statali - si sta trasformando in una beffa. La legge di bilancio dell' anno scorso ha previsto che dal 1° gennaio 2020 i 11.263 lavoratori ora in appalto saranno assunti dallo stato. Un segnale in totale controtendenza rispetto alle esternalizzazioni imperanti da decenni nel pubblico. Tutto bene? Non proprio. Perché gli operatori che ad oggi lavorano negli appalti definiti dalla Consip per i circa 30mila plessi statali lungo la penisola sono molti di più. IL NUMERO PRECISO SI DESUME dalla somma delle 48 procedure di licenziamento collettivo che le imprese hanno presentato in fotocopia - arricchendo un unico consulente del lavoro - in vista della scadenza del primo gennaio: gli addetti alle dipendenze, sempre che siano tutti dichiarati, sono 16.232. Pertanto ben 4.969 lavoratori sarebbero in esubero. Anni di battaglie, di scioperi l' ultimo, riuscitissimo, il 29 ottobre - per la dignità del lavoro si trasformerebbero in una guerra tra poveri tra chi, dopo anni di precariato, è dentro e chi, ad un passo dalla meta della stabilizzazione, rimarrebbe fuori. Ieri a Montecitorio le imprese hanno contestato alla radice il processo di internazionalizzazione. «Chiediamo al più presto che il governo convochi le parti datoriali: siamo pronti a trovare una soluzione ed evitare un salto nel buio ai lavoratori e loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori», dichiarano i vertici di Anip-Confindustria, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. FABRIZIO BOLZONI, DIRETTORE di **Legacoop** Produzione e Servizi sottolinea: «Consideriamo un pesante arretramento l' indirizzo assunto dal governo rispetto ad una modalità, consolidata da decenni, che ha consentito recuperi di efficienza. Vanno sostenuti percorsi di "corretta esternalizzazione", a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante». UNA VISIONE CONTESTATA dai sindacati. Che ricordano i casi del Lotto 5 della Campania con l' impresa Manital - fino a poco tempo fa iscritta alla Anip-Confindustria - che da luglio non paga circa 3.500 lavoratori, e del Lotto 5 di Frosinone e Latina con l' azienda Ma.Ca. che per anni non ha pagato e sostituito 700 lavoratori, prima che il Miur sospendesse l' appalto. «Non siamo contro le imprese che si sono comportate bene esordisce Cinzia Bernardini, segretaria nazionale della Filcams con delega al settore - ma per noi il processo di internalizzazione è una vittoria storica e importantissima. Da tempo avevamo avvertito il Miur che i conti non tornavano e che si rischiavano 5 mila esuberi: servono risposte per tutte le persone. Il governo ha sottovalutato il problema della platea di riferimento e ora è in ritardo: serve che sia la presidenza del consiglio a farsene carico, il ministero dell' istruzione da solo non può risolverlo». IL BANDO DI ASSUNZIONE RISCHIA di avere effetti paradossali. Il requisito richiesto di dieci anni di servizio porta ad una sproporzione tra il Sud dove ci sono troppi lavoratori rispetto ai posti disponibili, rispetto al Nord dove molti lavoratori non hanno abbastanza anzianità. «La situazione del Sud è figlia del fatto che gran parte dei lavoratori erano ex Lsu (lavori socialmente utili) e che si sono attaccati a questa mansione perché non hanno mai trovato altro, mentre al Nord si tratta di precari che hanno cambiato lavoro». Il bando inizialmente era regionale e avrebbe consentito un po' di mobilità, ma è



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

stato trasformato in provinciale rendendo rigida la situazione. Anche sugli effetti finanziari della norma, imprese, governo e sindacati la pensano diversamente. Le imprese sostengono che «non si delinea nessun risparmio della spesa pubblica»; il governo parla invece di 170 milioni di risparmi. «La verità è che i 170 milioni in realtà sono tagliati al progetto "Scuole belle" che avevamo utilizzato per dare più servizi e far lavorare più persone», conclude Bernardini.

Lettera 43

Cooperazione, Imprese e Territori

Pulizie scuole, perché ci sono 16 mila posti di lavoro a rischio

Allarme delle associazioni di categoria per gli appalti in materia di pulizia scolastica. Le 11 mila assunzioni previste a gennaio non basteranno. A rischio la didattica.

«Chiediamo al più presto l'apertura di un tavolo istituzionale. Il governo convochi le parti datoriali: le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori». Lo hanno detto in conferenza stampa alla Camera i vertici di ANIP- Confindustria, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi. L'iniziativa unitaria è servita a spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11.263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente, per i relatori, a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia. Le associazioni che rappresentano le imprese individuano diverse criticità del Decreto legge 126/2019 su "Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti".

LE CRITICITÀ DEL DECRETO A loro parere, non si delinea nessun risparmio della spesa pubblica a fronte dell'obiettivo dichiarato di miglioramento della qualità dei servizi: nessuna analisi preliminare su costi benefici sembra supportare questa decisione dell'Esecutivo. Da una prima analisi del provvedimento emergono profili di incostituzionalità, contrasto con decreti, trattati e norme europee, mancanza di una appropriata analisi costi-benefici, tempi di attuazione troppo stretti, incertezza sulle coperture.

PRESUNTI ELEMENTI DI INCOSTITUZIONALITÀ «Dalla pubblicazione del decreto deriverebbero innumerevoli ricorsi», ha spiegato Lorenzo Mattioli, Presidente di ANIPConfindustria, «rendendolo inattuabile nei tempi necessari. Penso che a gennaio 2020 le scuole non saranno né pulite né mantenute, con rischio per la didattica, senza garanzie per la salute e l'incolumità di alunni e docenti». «Altra criticità», ha spiegato, «è l'obbligo per i candidati di presentare domanda solo nell'ambito provinciale nel quale già prestano servizio, in palese violazione dei principi costituzionali e comunitari, evocando usanze da Medio Evo». «Il paradosso è che il decreto viene presentato come strumento per superare il precariato, mentre assume dipendenti che già erano a tempo indeterminato presso il privato».

ROTTA UNA PRATICA CONSOLIDATA Fabrizio Bolzoni, Direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi, ha spiegato che gli organi di categoria considerano «un pesante arretramento l'indirizzo assunto dal governo di internalizzare il servizio delle pulizie scolastiche; un passo indietro rispetto ad una modalità, consolidata da decenni, che ha consentito recuperi di efficienza nei processi produttivi. Vanno sostenuti percorsi di 'corretta esternalizzazione', a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante nell'economia del Paese». **A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO** Secondo Massimo Stronati, presidente Confcooperative Lavoro e Servizi, «un'internalizzazione che crea esuberi non è un bel segnale al Paese. Il lavoro e le imprese sono il fulcro del public procurement che può rilanciare il PIL. Internalizzando si penalizzano le imprese che sono cresciute mettendo il lavoro al centro. Non ci sono solo Ilva o Alitalia. Il governo convochi le parti sociali. Abbiamo 5.000 esuberi e imprese condannate a pagare la NaSpl per un appalto che finisce per volontà di Stato».

Servizi di pulizia nelle scuole, l' allarme delle imprese: ANIP-Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi

«Chiediamo al più presto l' apertura di un tavolo istituzionale. Il Governo convochi le parti datoriali: le nostre imprese sono pronte al confronto per trovare una soluzione, ed evitare un vero e proprio salto nel buio ai lavoratori e le loro famiglie. Fermare gli appalti nelle scuole è anacronistico, dannoso per le imprese, per il mondo scolastico e per i lavoratori». Lo dichiarano i vertici di ANIP-Confindustria, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi nella conferenza stampa unitaria tenuta a Montecitorio per spiegare le ragioni della contrarietà al provvedimento che, come prima conseguenza, vedrà 16mila procedure di licenziamento a fronte di 11263 unità che verranno riassunte, secondo il Miur, da gennaio 2020. Numero palesemente insufficiente a coprire il fabbisogno di oltre 30mila plessi scolastici in Italia" scrivono Confcooperative Lavoro e Servizi , **Legacoop** Produzione e Servizi e ANIP-Confindustria " Le associazioni che rappresentano le imprese individuano diverse criticità del Decreto legge 126/2019 su 'Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti'. Non si delinea nessun risparmio della spesa pubblica a fronte dell' obiettivo dichiarato di miglioramento della qualità dei servizi: nessuna analisi preliminare su costi benefici sembra supportare questa decisione del Governo. Da una prima analisi del provvedimento emergono profili di incostituzionalità, contrasto con decreti, trattati e norme europee, mancanza di una appropriata analisi costi-benefici, tempi di attuazione troppo stretti, incertezza sulle coperture" continuano Confcooperative Lavoro e Servizi , **Legacoop** Produzione e Servizi e ANIP-Confindustria . «Dalla pubblicazione del decreto deriverebbero innumerevoli ricorsi - spiega Lorenzo Mattioli, Presidente di ANIPConfindustria - rendendolo inattuabile nei tempi necessari. Penso che a gennaio 2020 le scuole non saranno né pulite né mantenute, con rischio per la didattica, senza garanzie per la salute e l' incolumità di alunni e docenti. Altra criticità è l' obbligo per i candidati di presentare domanda solo nell' ambito provinciale nel quale già prestano servizio, in palese violazione dei principi costituzionali e comunitari, evocando usanze da Medio Evo. Il paradosso è che il decreto viene presentato come strumento per superare il precariato, mentre assume dipendenti che già erano a tempo indeterminato presso il privato». Per Massimo Stronati, presidente Confcooperative Lavoro e Servizi « Un' internalizzazione che crea esuberi non è un bel segnale al Paese. Il lavoro e le imprese sono il fulcro del public procurement che può rilanciare il PIL. Internalizzando si penalizzano le imprese che sono cresciute mettendo il lavoro al centro. Non ci sono solo ILVA o Alitalia. Il governo convochi le parti sociali. Abbiamo 5.000 esuberi e imprese condannate a pagare la NaSpl per un appalto che finisce per volontà di Stato». «Consideriamo un pesante arretramento l' indirizzo assunto dal Governo di internalizzare il servizio delle pulizie scolastiche; un passo indietro rispetto ad una modalità, consolidata da decenni, che ha consentito recuperi di efficienza nei processi produttivi. Vanno sostenuti percorsi di 'corretta esternalizzazione', a tutela di lavoratori e aziende che rappresentano un comparto rilevante nell' economia del Paese». Dichiarò Fabrizio Bolzoni, Direttore di **Legacoop** Produzione e Servizi.

